

l'urlo

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 26 - Gennaio 2008

"SALAS DE CONSUMO"

Nell'Ottobre scorso sono stato invitato ad un convegno sui trapianti di fegato nelle persone coinfette HIV-HCV, l'incontro è stato molto interessante e di quest'opportunità ringrazio l'Associazione E.A.T.G. e in particolar modo Alessandra che ci hanno permesso,

a me e ad un'altra decina d'italiani/e, di confrontarci e di informarci su questo tema e sulla situazione nel sud Europa (IT-FR-ES-PR).

Il riscontro avuto, sulla realtà italiana, è risultato, come al solito, deprimente e a "macchia di leopardo", con una scarsità d'interventi chirurgici e una difficoltà enorme nell'entrare nelle liste d'attesa, viziata, non da evidenze cliniche o scientifiche, ma spesso, da pregiudizi, come l'esclusione dalle liste se si usano cannabinoidi o se si è in trattamento con metadone, come mi è stato

confermato da un ragazzo, che dopo due anni e mezzo d'attesa per entrare in lista, ha rischiato l'esclusione per aver fumato una canna, mentre nel resto d'Europa questi comportamenti sono considerati come possibili, ma soprattutto accettati, anche perché la "storia" delle persone con coinfezione spesso è preceduta da uso o abuso di droghe.

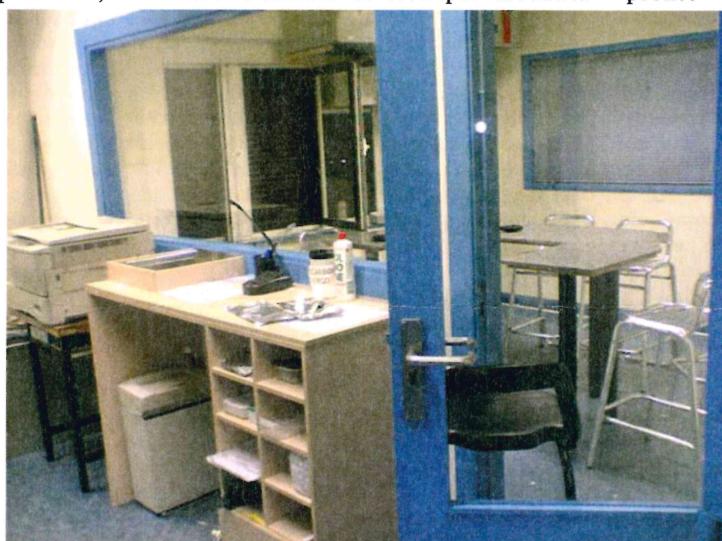
Ma veniamo al "titolo" e cioè alle "sale di consumo" o "narcosale", il convegno si teneva a Bilbao e la Municipalità ci ha accompagnato in una visita a quella della città.

L'appuntamento era alle ore 19 in un quartiere centrale, davanti ad un palazzo anonimo, vicino al Teatro e ad una stazione ferroviaria, con in mezzo il Fiume che attraversa la città, ci salutiamo, poi entriamo direttamente dalla strada e da una porta che sembra portare ad un comune appartamento, si scendono alcuni gradini e si capisce subito l'attenzione per le difficoltà altrui, perché in fondo alla scala c'è un servoscale, che serve alle persone disabili o con difficoltà motorie a percorrere quei gradini. Dopo le scale si

entra direttamente nell'ampia stanza dell'accoglienza, dove si aspetta e si compila un modulo d'iscrizione, anonimo, che ti fornisce una "sigla d'identificazione" che servirà anche le volte successive, in attesa si prende il numero d'entrata diverso per modalità

materiale sterile, anche qui le persone non possono essere più di cinque in contemporanea, di fianco alle sale c'è un ambulatorio, che serve per le piccole medicazioni o per le overdose, nei casi più difficili è previsto l'intervento del pronto

soccorso. Una volta "consumato", si attende un quarto d'ora di "sicurezza", per non avere brutte sorprese in strada e poi si può uscire, tra una "consumazione" e l'altra deve passare almeno mezz'ora fuori nella "calle". Sono anche interessanti lo svolgimento di gruppi di educazione sanitaria, e due volte la settimana gli operatori/trici vanno nei luoghi di consumo e di spaccio con materiali sterili e per intervistare i consumatori sul perché del non uso della narcosala. Questa la cronaca, un articolo a parte, servirebbe per le considerazioni, ve ne faccio solo una che usciva



Nella foto: una sala di consumo

d'assunzione della sostanza (iniettata o inalata/fumata) prevalentemente cocaina o eroina, è escluso l'uso di alcol o cannabinoidi, sempre in questa stanza è prevista la distribuzione di bevande e "merende". Nell'attesa si spengono i cellulari e si danno le siringhe usate agli operatori che ti consegnano un "kit": siringa monouso, laccio, acqua distillata, acido citrico, preservativi (maschile o femminile), mentre l'occorrente per sniffare o fumare ti è fornito nella stanza apposita; dimenticavo di dire che le sostanze le portano i consumatori. Ci sono armadietti per depositare le cose ingombranti, prima di entrare nella stanza di consumo ci si lava le mani in bagno, poi si entra in una delle due diverse sale, nella sala da iniezione è prevista la presenza di un'operatrice/ore per dare anche alcuni consigli di buone pratiche sanitarie, ci si entra massimo cinque persone alla volta e per un'unica iniezione, sono presenti contenitori per il materiale di rifiuto, mentre nella sala dove si fuma o si inala c'è l'aspiratore e gli Op. sono separati da una portavetrata, da lì forniscono il

da noi visitatori, ed era che forse, se ci fossero state anche in Italia, molte persone non si sarebbero distrutte e massurate da usi e riusi promiscui di "materiali" a dir poco non puliti.

Ermes detto Nube

SOMMARIO

Editoriale	1
Le parole che... (2a p.)	2
Perché fai questo lavoro?	2
	3
Lettera aperta a l'urlo	3
Vera modella di strada (1a p.)	4
Ho assistito	4
Street rave parade	4
Sono anni...	4
Per contattarci	4

LE PAROLE CHE NON PORTANO LE CICOGNE (seconda parte)

Nel numero 25 de l'urlo abbiamo pubblicato la prima parte di questa bellissima lettera di Daniele, questa è la seconda ed ultima parte. Ciao Daniele!

La redazione

Parole che le cicogne non ti portano, e io con la cicogna ho un conto ancora molto lontano dall'essere chiuso, parole alla rinfusa, da pigia pigia nella valigia, che rima con: alla fine ci sarà pure un passaggio (7/a parola che....). Affetto, auguri, amicizia, fondere, confondere, rifondere e in fine l'alfabeto della vita sulle pietre di miele della bellezza. Ciao "L'Urlo" attuale. Parole che le cicogne non possono portare, perché le ignorano, vi scrivono da Monselice provincia di Padova, dove sto cercando quella di parola (il numero attribuitaglielo voi) che significa vivere. È una ma ne contiene tante ma tante che ancora sto contando quante! Una matriosca infinita, un contenitore che continuamente provo a colmare e sbaglio a volerlo fare. Però, ecco che ci siamo, anzi, ci risiamo: il primo cilindro a uscire dal coniglio è che amo, c'è una famiglia... anche se in certi giorni, certi chiari di luna la assomigliano a un'armata brancaleone. Ci sono tanti padri, anche madri, ma belle eh! C'è Teo, un fratello minore che X è figlio unico, un "BAMBOLOTTO" Ubi, un'artista Fabio quello che... Il pinnacolo, come la matematica, non è e non può essere un'opinione, e anche nel caso lo fosse, o lo diventasse, non sarà mai la mia. C'è un artigiano, Angelino, Cuoco di funghi, che il giorno che si scopre che sono funghi made in Cina abbiamo fatto BINGO, caro Gianpi X che dal lago di Garda e Salò manda baci e tramezzini. Ho scritto padri perché vivendo in un Bed And Breakfast (Villa Santina) sono a due passi dalla

Comunità San Francesco attualmente Gestita da frati in numero di \$ come gli amici al bar di Gino Paoli e che sono: Padre Mino, non si può accontentare ne' descrivere senza correre il rischio di sminuirlo, quindi vi consiglio e auguro di conoscerlo, Padre Luciano, fosse Lucky sarebbe padrino, alla mia X: «Gesù Cristo è stato il primo comunista della terra» la sua replica è stata: «Purtroppo l'unico e ultimo», padre Gabriele, o meglio 1 anno 1 mese 1 giorno, Padre Walter (il mio Texas ranger), di sé ti dice che lui fa solo sesso orale, ne parla solamente. Ho scritto di matrioska improponibile da narrare, scrivere, perché sarebbero tutte cicogne e parole di là da essere, anche solo passante, perciò questo compito lo delego giorno per giorno a Roberto V. che, come sempre ringrazio di esistere, la chiamo oggi Velasquez (aperta parentesi Livia P. e la parentesi non la chiudo anzi... A questo punto mancano le cicogne e le parole che si portano dietro a che ti confondono, smettere di farsi, di farmi, di bere, programma, percorso terapeutico, farmaco sostitutivo, riduzione del danno. Valutando Ermes Z., al quale non ho mai il tempo di scrivere e d'altra parte non l'ho fatto mai, ti rendo partecipe, mio carissimo l'urlo partorito da un Ser.F. unico (ciao Danieli in numero di 2, ciao B. B. che non va confusa con Brigitte Bardot, ma è Beatrice Bea B. quindi B. B. B. , ciao Stefania S. ti rendo piena, totale e reale confessione, non mi avvalgo dell'indulto che si è Clemente di nome, ma di cognome fa Mastella, ma ti ho sottratto danaro o portafoglio, bensì tempo e amicizia (?), ciao Davide R. la tua creatura E. T. l'extraterrestre come sta? Anna e Maria unica persona, come unica è Elisa e Betta, Mariolina se non l'ha ancora fatto cambia targa AN (Ancona e

le marche sono una favola) e dopo anche per una mitica due cavalli, ciao ragazzo del pompelmo d'oro, ciao Grazia e gira assieme a un X questo ciao al tuo neonatommasso, sicuramente dimentico qualcuno chiedo venia appartenendo io al consorzio dei partecipanti, La Partecipanza) dicevo ti rendo partecipe l'urlo mio, del sogno che sto imparando ad ascoltare (te la ricordi, è tua Ermes, questa), non decido di smettere, non voglio smettere, mi accontento di scegliere e di voler vivere da lucido, al naturale, perché non si smette mai, ma si decide solamente e semplicemente di dire da oggi non uso più. Ho smesso, voglio smettere, sono le cicogne e le loro di parole, le mie di cicogne quelle che sono spettate a me, non so se lo si è capito mi stanno molto sul... da brave equilibriste quali sono, il conto con loro rimane aperto nonostante Padre Gabriele mi abbia regalato la parola perdono.

Un ultimo ciao da Daniele, che scriveva e sognava di Davide O., con la maglia Rosso e Blu numero 14, segnare un goal impensabile a uno che in porta fra i pali rispondeva a chi lo chiamava LENIN. Dopo tante parole vi lascio dei numeri sono di un cellulare.

Dovesse mai rispondervi una cicogna Non temete, non confondatevi e Non confondetemi mai.

La prossima vi racconterò:
del fante di picche
del re rosso
di Alice
del sogno
e di una favola che rimane tutta mia
e fa rima con Mattia.

Daniele

PERCHE' FAI QUESTO LAVORO?

Antefatto:

Ciao Redazione carissima!!!

Sono un'anonima operatrice di un servizio xy, di un Ser.t. di un paesello a caso, di una nazione sconosciuta... indovinato???

Ihiihiihiih!! Ve l'avevo detto che non vi sareste facilmente liberati di me!!

Ecco qua una cosa per voi: ho scritto 2 righe di getto questa mattina, fatene ciò che volete, se vi va pubblicatele sull'urlo, altrimenti tenetele per voi. Naturalmente potete tagliare ciò che volete del testo e decidere se mantenerlo anonimo o no... io direi di sì... non vorrei troppa gloria!!!

A prestissimo e ricordate che vi aspetto a Bologna!!!

Forse è un po' palloso e melodrammatico... magari la prossima volta vi mando un trattato "sull'evaporazione del sughero"!!! Questa è x Yvon...

"Perché fai questo lavoro?"

ecco, questa è una domanda che mi sento fare spesso e alla quale rispondo sempre con un grande sorriso.

C'è tutta una serie di risposte ad hoc per questa domanda, tipo: "perché credo nell'importanza di esserci comunque",

"perché credo nel cambiamento", "perché penso che ogni persona sia diversa dall'altra", "perché credo che tutti abbiano gli stessi diritti", insomma veramente un'infinità!

Ma quello che non si può spiegare con le parole è altrettanto importante ed è rappresentato dalle emozioni che si provano in certi momenti, è quel "sentirsi" che passa da un ragazzo ad un operatore e che ti apre dei mondi, e dentro a questi mondi bisogna sempre entrare chiedendo permesso, con delicatezza e con grande rispetto.

Beh, questa mattina mi sono svegliata con questi pensieri, forse perché ieri ho trascorso una bellissima serata al lavoro, e volevo che i ragazzi che l'hanno condivisa con me, e anche quelli che purtroppo ieri sera non c'erano, lo sapessero: così ho pensato che l'urlo fosse un buon modo per raggiungerli per ringraziarli di avermi permesso di fare un po' di strada con loro!

Ma spero che questa possa essere anche un'occasione di riflessione per tutti quelli che non ho conosciuto, quelli che fanno fatica ad arrivare ai servizi, quelli che

ce l'hanno con gli operatori, quelli che dicono "non ho bisogno di nessuno", quelli che vorrebbero, ma...

Vorrei che pensassero a questo: spesso gli operatori sono persone che non fanno un lavoro semplicissimo, ma che lo fanno comunque e con grande professionalità e rispetto e vanno avanti al di là dei rifiuti, delle polemiche e dei disaccordi e continuano ad essere lì, perché... beh... torno a rispondere facendo un grande sorriso!

Grazie ragazzi!!!!

Un'operatrice "anonima"

Cara operatrice "anonima", come vedi abbiamo deciso di pubblicare la tua lettera che ci ha fatto tantissimo piacere ricevere.

Ti verremo a trovare a sicuramente al "paesello" quanto prima!

La redazione

L'URLO A MARRADI

Già da tempo in redazione si discuteva della possibilità di prendere contatto con nuove realtà, questo per conoscere nuove persone e raccogliere materiali da usare in redazione. Così parlando con Danco, uno dei redattori storici de l'urlo che adesso si trova in comunità a Marradi, abbiamo pensato di organizzare un incontro con i ragazzi di quella comunità portando la redazione da loro.

Così, dopo alcune disdette per impegni vari, siamo riusciti finalmente a stabilire una data per andare in quel bellissimo posto che si trova a cavallo dell'Appennino tosco-emiliano.

Dopo un viaggio di circa due ore e mezza siamo arrivati a Marradi dove siamo stati accolti con tanto calore come amici che, anche se si vedono per la prima volta, sono già amici. In questo piacevole

modo è iniziata la nostra giornata che abbiamo intitolato "L'urlo a Marradi".

Dopo i saluti e le presentazioni abbiamo cominciato a chiacchierare coi ragazzi, intanto Enrico ed Amedeo (uno dei responsabili della comunità) sono andati a fare un giro nella comunità e li ritrovammo nella cappella che io, però, non ho visto. Nel frattempo Danco è rientrato dal paese, dato che era dovuto assentarsi per qualche ora e ci ha salutati, noi lo abbiamo trovato molto in forma.

Circa verso le 12:30 abbiamo pranzato insieme, devo dire che il modo di pranzare insieme rifletteva bene lo spirito della comunità, è stato un momento molto gradevole ed abbiamo mangiato tutti quanti con molta fame e molta gioia, parlando e scherzando. L'unica cosa per me "negativa" è stata il caffè... infatti alla fine del pranzo è stato servito un caffè decaffeinato... io sono abituato a bere un bel caffè normale dopo pranzo, per cui la cosa un po' mi ha sorpreso ma alla fine mi sono rassegnato a bere il decaffeinato anch'io! Il pranzo è durato fino a circa le 13:30.

Come in tutte le strutture di questo tipo, dopo il caffè ci si rilassa un po', chi guardando la TV, altri leggendo il giornale, altri ancora giocando a carte, Enrico ha giocato in coppia con Danco a "beccaccino" che è una specie di tressette con le briscole. Danco ed Enrico hanno perso, ovviamente per colpa di Enrico. Intanto io, Ermes e Marco ci siamo messi a fumare e chiacchierare insieme agli altri ragazzi della comunità, anche se, ad essere sincero, io ho parlato molto poco perché, avendo un carattere un po' schivo e diffidente, sono stato più ad osservare quello che mi succedeva intorno. Un po' mi è dispiaciuto rimanere così sulle mie, perché mi sarebbe piaciuto fare molte domande su come funziona la comunità e quali sono i suoi metodi, ma pazienza...

Verso le 14:30 sono arrivati don Nilo, il fondatore della comunità, e altri due ragazzi, a quel punto ci siamo seduti intorno ad un grande tavolo ed abbiamo iniziato l'incontro, eravamo quasi una trentina di persone!

Noi, a turno, abbiamo presentato l'urlo, abbiamo raccontato la sua storia, i suoi cambiamenti, le sue difficoltà, le sue conquiste, le altre realtà con cui collaboriamo o abbiamo collaborato. Abbiamo raccontato delle interviste fatte, delle idee che ci guidano, insomma abbiamo cercato di descriverlo per quello che è stato, per quello che è, per quello che vorremmo che fosse in futuro. Dal canto loro i ragazzi ci hanno fatto molte domande, come viene distribuito l'urlo, chi ci può scrivere, se si possa dire proprio tutto-tutto, quali sono i suoi tempi di uscita, se parliamo solo di sostanze e dei problemi che ci stanno intorno oppure parliamo anche d'altro. Anche don Nilo ci ha detto cose molto interessanti, sulla speranza e sul perdono. Insomma abbiamo fatto una discussione davvero lunga e piacevole che è durata fino alle 16:00. Io alla fine dell'incontro sentivo

gli effetti del decaffeinato... infatti ero stanco e assonnato e avevo bisogno di un caffè vero per riprendermi, così mentre Amedeo ci offriva un eccellente tè inglese, Enrico se n'è uscito con la battuta che si vedeva chiaramente che io sarei stato disposto a pagare anche 6 euro per un caffè normale, ed era assolutamente vero! Comunque, nel mentre, io, Daniele ed Amedeo ci siamo fermati brevemente a chiacchierare su come funzionava la comunità.

Devo dire che, nonostante io sia stato molto silenzioso, questa uscita dell'urlo è stata bellissima e siamo stati tutti molto bene per diversi motivi.

Alla fine ci siamo visti per qualche minuto la TV (a Marradi hanno anche Sky), e nel mentre c'è stato il cambio di responsabile che ha portato una torta di mele di cui si è capito subito che Marco era molto ghiotto... Infine è arrivato il momento dei saluti, Daniele ci ha accompagnato e noi siamo ripartiti per S. Giovanni molto soddisfatti. Appena fuori Marradi ci siamo fermati per bere, finalmente, un caffè vero, non solo io ma tutti quanti... E quindi siamo ripartiti. In macchina abbiamo fatto una bella chiacchierata sulle comunità e sui loro metodi, è stata un'interessante discussione. Magari un giorno potremmo scriverci un articolo su. A un certo punto abbiamo dovuto fare una deviazione perché la strada era bloccata per un incidente, così, grazie al consiglio di un vigile, abbiamo seguito un'altra strada.

In quanto redattore de l'urlo mi auguro che si facciano altre uscite di questo tipo, in modo da poter scrivere altri articoli del genere su varie realtà e per avere, eventualmente, nuove collaborazioni. Ovviamente un ultimo ringraziamento va a Danco e alla comunità di Marradi che ci ha permesso di passare una giornata davvero bellissima.

Yvon

LETTERA APERTA A L'URLO

Conosco Yvon da un po' di tempo trovandomi nella sua stessa struttura di accoglienza e, senza usare mezzi termini, sono stata da subito colpita da lui.

Silenzioso, grande fumatore e con due occhi che ti guardano a 360°. Col tempo diversi fattori hanno contribuito a trasformare la convivenza in struttura in un rapporto di amicizia; spesso lo vedevo uscire e, a un certo punto, è stato inevitabile chiedergli dove andasse. Così è iniziato il capitolo fuori e dentro, cioè ho scoperto che fuori lui frequenta un posto chiamato "SOTTOSOPRA" ed ho appreso con stupore che Yvon fa parte della redazione de l'Urlo di cui, fino ad oggi (7 agosto) ho letto due copie: Ottobre 2006 e Dicembre 2006, e mi è piaciuto. Stamattina, parlando del più e del meno, è saltato fuori che anche io avrei potuto scrivere qualcosa da pubblicare su questo giornale e così, pensando ai vari mali che affiggono le nostre vite, ho individuato un argomento su cui vorrei esprimermi

poiché non si tratta di un film di cui siamo certi che la soluzione ci sarà, bensì si tratta di realtà: Lo scorso maggio una bambina di 3 anni è scomparsa. Lei è Inglese ma la sparizione è avvenuta in Portogallo, la mitica finestra sul Atlantico, terra di misteri e di ancestrali conquiste. Beh, al momento hanno rapito una bimba a due persone che l'hanno concepita, amata e cresciuta senza pensare che qualcuno si sentisse in diritto di portargliela via. E se non dovessero più trovarla? Ieri il telegiornale diceva che le ricerche sembrano orientarsi sul ritrovamento di un cadavere.

Chissà come sono andate le cose, non capisco come alcune persone possano provare nei confronti dei bambini un interesse particolare; il bambino è il cucciolo dell'uomo quindi estremamente bello e prezioso, porta avanti la specie, però qualcuno li guarda con occhi diversi, e io mi chiedo come è possibile

provare impulsi sessuali verso l'essere più innocente e più indifeso che esista poiché si sa, l'uomo non ha tanti nemici se non grandi predatori, difficili da incontrare durante una vita normale, oppure altri uomini. A volte l'atto sessuale stesso determina la morte del piccolo per ovvi motivi fisici, altre volte no, queste violenze possono durare tanto di quel tempo da provocare danni irreparabili. Chi esercita qualsiasi tipo di violenza sui bambini spesso è un famigliare o un conoscente, mai un completo sconosciuto.

Povera bimba, ovunque sia, speriamo che qualche Angelo si sia preso cura di lei.

Concludo questo mio scritto dicendo un grazie grande quanto il mondo per l'opportunità che mi ha dato, per l'amicizia, il rispetto e l'affetto di ogni giorno trascorso qui a Lorenzatico.

Roberta

VERA, MODELLA DI STRADA (prima parte)

Passando tutti i giorni lungo i viali di Bologna non si può fare a meno di vedere decine di ragazze più o meno belle, denominate comunemente puttane. Mi sono sempre domandato come possano vendersi a chiunque, ai rischi che corrono e come possano sentirsi.

Certo che ultimamente sia la televisione sia i giornali ne parlano abbondantemente, ma io dei mass media non mi sono mai fidato abbastanza, così ho cercato di entrare in quel mondo sommerso cercando di avere un contatto con loro per cercare di capire veramente cosa vuoi dire puttana.(oltre che venditrice di sesso) Per riuscire ad avere un contatto con loro ci ho messo parecchio tempo, rimediandomi anche molti vaffanculo e rischiando anche di prendere le botte dai loro cosiddetti "protettori". Dato il mio carattere non ho voluto arrendermi ed alla fine sono riuscito ad avere un contatto con una di loro, Vera.

Vera è una bella ragazza Rumena dai caratteristici tratti somatici

Graffito nella zona "ex livello 57"

della ragazza dell'est, ha diciotto anni, è in Italia da circa tre mesi e devo dire che parla già abbastanza bene l'italiano.

I nostri primi incontri sono stati naturalmente in auto e anche se io non ho mai avuto rapporti sessuali con lei, ho sempre dovuto pagare per il tempo che lei perdeva. Lei inizialmente mi prese per matto anche perché non è da

tutti caricare una prostituta per fargli delle domande.

Iniziai a chiedergli da dove veniva, quanti anni aveva, come si trovava in Italia. Fu così che piano piano riuscii ad essergli simpatico e incontro dopo incontro lei iniziò ad aver fiducia in me. Ricordo, che i nostri incontri mediamente duravano un quarto d'ora circa ed in questi pochi minuti, la metà lei era al

questo mio insolito comportamento, gli chiedeva tutto quello che stavamo facendo, in realtà (questo me lo confidò dopo) sospettava che io fossi un poliziotto, arrivai così al punto che mentre chiacchieravamo dovevamo simulare di avere un rapporto sessuale, cosa che a lei divertiva parecchio, a me un po' meno. Per lei ero diventato un momento della giornata che poteva rilassarsi e nello

stesso tempo divertirsi a fregare i suoi protettori. Finalmente un giorno lei mi disse che l'indomani ci saremmo potuti vedere in centro a Bologna non perché avesse un giorno di riposo, ma bensì perché avendo il ciclo mestruale particolarmente abbondante non sarebbe stata nelle condizioni di poter lavorare. La notizia mi fece un enorme piacere, perché finalmente avrei potuto parlare con lei più a lungo, senza dover appartarmi con la macchina, ma bensì in un modo naturale come si parla con una qualsiasi amica. La mattina dopo lei mi telefonò e ci dimmo appuntamento in centro a

Bologna, lei si presentò in jeans ed una comune maglietta, con i capelli raccolti ed un leggero trucco. Stentai a riconoscerla senza la sua abituale "divisa" fatta d'abitini molto succinti e zatteroni ai piedi. Le chiesi subito dove voleva andare, lei ci pensò un attimo poi mi disse:

"Vorrei vedere il mare, sai non l'ho mai visto da vicino se non quando sono arrivata in Italia a Trieste che ho visto il porto"...

(fine della prima parte)

HO ASSISTITO...

Ho assistito, incognito, al grande fallimento della mia vita, al lento naufragio di tutto ciò che ho voluto essere. Posso dire, con quella certezza che non ha bisogno di fiori, perché si sappia che è morta, che non c'è cosa che io non abbia voluto, o su cui non abbia fatto anche solo per un momento un unico sogno che non si sia sbriolato come polvere sulle finestre. Sembra persino che il destino abbia sempre cercato soprattutto di farmi o desiderare quello che lui stesso aveva disposto per poi, il giorno dopo, constatare di non averlo o di non poterlo avere.

Sono stato spettatore (ironico) di me stesso però, non ho mai smesso di assistere alla vita e soprattutto viverla. E, dal momento che oggi so in anticipo che ogni vaga speranza verrà delusa, provo il gusto speciale di assaporare già la delusione con la speranza, sono uno stratega malinconico che dopo aver perso tutte le battaglie, alla vigilia di ogni sua nuova battaglia, traccia in anticipo (godendo o soffrendo, è indifferente) i particolari della sua ritirata fatale, come un essere maligno, mi ha perseguitato il destino, facendomi desiderare ciò che sapevo di non potevo avere. Continua...

telefono con la sua "padrona", che, forse insospettita (anche perché eravamo sempre controllati a breve distanza da un'auto, con a bordo un protettore) da

STREET RAVE PARADE 2007 - RELAZIONE

Età media dei partecipanti

E' molto difficile dare un'età media perché ci sono persone di tutte (o quasi) le età; ci sono persone di 35-40 anni, addirittura qualcuno di 49, oppure ragazzini dai 15 ai 18 e ragazzi dai 19 ai 30. Comunque approssimativamente l'età media va dai 15 ai 25.

Quantità maschi/femmine

Questa è un po' più facile perché varia in base all'età, quindi posso fare una tabella:

ETA'	M	F
15-18	25%	20%
19-30	15%	10%
30-35	10%	5%
35-40	5%	5%
40-50	2,5%	2,5%

Droghe più usate

Questa è la risposta più facile di tutte da dare, perché era la più evidente. Comunque voglio rispondere con una tabella dove indico tutti i nomi delle droghe e sotto metto il numero e il numero di persone su 10 che la usano:

Cocaina	9/10	Eroina	9/10
Anfetamine	10/10	Ecstasy	10/10
LSD	4/10	Cartoni	6/10
Cannabis	10/10	Ketamina	8/10
Alcol	9/10		

Generi musicali

goa minimal, techno industrial, hardcore, hip hop e rap.

NANO



SONO ANNI...

Sono anni che ho rivisto la luce e me stesso.

Sono anni che rivedo il passato.

Sono anni che sto attento a non rincontrarlo più.

ANONIMO

PER CONTATTARCI

l_urlo_sottosopra@libero.it

per posta:

Redazione de l'urlo

via Terragli Levante 1/A

40055 S. Agata Bolognese (Bo)